

IL PROGETTO

Taddio: «Udine città della filosofia»

MARIO BRANDOLIN

Udine sempre più città della filosofia. Si è chiusa l'ottava edizione del festival Mimesis e si pensa già all'edizione 2022 del festival che ha ospitato filosofi e studiosi, che si sono confrontati sui vari aspetti. Abbiamo chiesto al suo ideatore, il filosofo dell'Università di Udine, Luca Taddio, di tracciare un bilancio dell'evento. E per prima cosa, come sempre accade di questi tempi coi festival, gli abbiamo chiesto i numeri, anche se non pensiamo che il successo di un festival così programmaticamente votato al pensiero, alla qualità delle proposte si possa misurare in termini di numeri, anche perché crediamo che i luoghi scelti erano pensati non tanto in funzione della loro capacità

contenitiva quanto in rapporto al loro significato rispetto agli eventi: librerie, scuole, biblioteche, teatri etc. Però anche sul piano numerico il festival dei risultati li ha raggiunti.

«Abbiamo realizzato – racconta – sei giornate di incontri, con settantasette ospiti, trentasette incontri e cinque comuni coinvolti con un budget sotto i trentamila euro. Rispetto agli altri festival ci manca giusto uno zero, ossia un budget di trecentomila euro atto a creare un evento veramente di carattere internazionale capace di attrarre persone da tutta Europa. Rispetto ai mezzi che abbiamo avuto a disposizione si tratta di un vero miracolo, l'ottavo miracolo per l'esattezza. E il merito va a tutti i volontari che sentono l'evento e il suo valore come proprio: in primis Da-

miano Cantone e Silvia Capodivacca che hanno collaborato attivamente alla realizzazione del progetto».

Sul piano invece della qualità delle proposte, «l'evento di maggior successo è stato sicuramente l'incontro con Massimo Recalcati, vincitore del premio Udine Filosofia alla sua terza edizione».

Secondo Taddio, ora «Udine è il punto di riferimento in Regione per la filosofia, dentro e fuori l'università. Anche come ateneo stiamo realizzando nuovi progetti».

La scelta di decentrare gli appuntamenti del festival da Udine a diverse località della regione, ha pagato? «Stiamo ancora seminando... Per fare un vero salto necessitiamo di maggiori risorse economiche. Tuttavia siamo molto soddisfatti delle sinergie attivate sul territorio. L'evento

che più mi ha colpito è stato quello a Casa Cavazzini con Barison, Valagussa e l'ottimo intervento di don Geretti. L'incontro è stato realizzato in collaborazione con Casa Cavazzini in occasione della bella mostra dal titolo suggestivo *La forma dell'infinito*».

Un elemento peculiare del Festival? «Un elemento che ha colto Villalta e che mi ha fatto piacere, ossia che questo Festival accoglie il contributo di molti giovani professori, una generazione di quarantenni, che si stanno affermando con opere e lavori significativi nel mondo della filosofia».

Anche gli eventi su Dante sono stati apprezzati. «Direi molto bene – conclude Taddio – , anche grazie al collega Andrea Tabarroni, noto a livello internazionale come dantista». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

